

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XXV n. 5
Inverno 2020/21

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa Belsoggiorno	Sospesa
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro	
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)	
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria	
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro	
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro	

MESSE Feriali

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)	
Martedì	ore 07.00	S. Maria	
	ore 18.30	Centro S. Michele	
Mercoledì	ore 07.00	S. Maria	
	ore 16.15	Casa Belsoggiorno	Sospesa
Giovedì	ore 07.00	S. Maria	
	ore 18.30	Centro S. Michele	
Venerdì	ore 07.00	S. Maria	
Sabato	ore 08.00	S. Maria	

*Durante le vacanze scolastiche l'Eucaristia feriale
si tiene alle ore 08.00 in S. Maria*

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco Locarno
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco Locarno
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

Su richiesta.

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91
gamma@ticino.com

Centro parrocchiale
S. Michele e Suore Ravasco
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Giardino dei piccoli
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

Ufficio parrocchiale
tel. 091 791 23 06
parrocchiaascona@gmail.com

*In copertina:
Ritorno
all'essenziale*



LETTERA DELL'ARCIPRETE



«Aiuto sempre vicino nelle angosce»

Cari parrocchiani!

«Dio è per noi rifugio e forza, / aiuto sempre vicino nelle angosce» (Salmo 45). In questo periodo così difficile, in questo tempo così tribolato, in questo anno molto più funesto di quanto sarebbe logico aspettarsi da un anno bisestile, viene proprio da chiedersi: perché e come celebrare il Natale?

Lo si celebra, perché è la festa della Speranza, della Luce, della Vita nuova e rinnovata. Come già la Pasqua, anche il Natale viene a comunicarci che il nostro Dio, il Dio dei cristiani, è un “Dio-con-noi” (“Emmanuele”, Is 7), come ci ricordano i giorni che precedono immediatamente la festa.

Lo si celebra, perché è la festa dell’Incarnazione. Questo mistero fondamentale della nostra fede viene a ricordarci che il mondo di Dio e il mondo degli esseri umani si incontrano in Gesù, Figlio di Dio e figlio di uomini, vero Dio e vero Uomo: “il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1).

Lo si celebra, perché ci ricorda che anche Gesù è vissuto in tempi difficili e fra molte prove. Ne ricordiamo solo alcune: la nascita in una grotta/stalla, una mangiatoia per culla, emarginato al di fuori del suo paese (“non c’era più posto per loro”, Lc 2), pellegrino in viaggio su e giù per la Palestina a causa

del censimento, la strage degli Innocenti, straniero nella terra straniera d’Egitto. Tempi difficili e molte prove, come anche il nostro è un tempo difficile e molto provato.

Lo si celebra, perché il Dio di Gesù Cristo è un Dio che “ben conosce il soffrire” (Is 53). E che si mette al nostro fianco, come un Buon Samaritano, per soccorrerci con la sua luce, la sua forza, il suo aiuto, la sua grazia.

Lo si celebra per imparare cosa significhi “non abbandonarci alla tentazione” e alla prova, come recita la nuova versione del “Padre nostro”. Per scoprire, una volta ancora e mentre la “carne” ci sta mordendo un po’ più da vicino del solito, che non siamo abbandonati a noi stessi.

«Dio è per noi rifugio e forza, / aiuto sempre vicino nelle angosce».

In questo spirito: Buon Avvento e buon Natale!

Don Massimo



SOMMARIO

La lettera dell’arciprete

Il Nuovo “Padre nostro”

Meraviglia e splendore del Natale

La Parola di Dio nella Liturgia

Calendario d’inverno

Sotto il campanile di S. Pietro

La pagina dall’Africa

Memorie nostre



«ACCIPICCHIA... MI CAMBIANO ANCHE IL “PADRE NOSTRO”!»



Con l'Avvento cambia il “Padre nostro”

Si avvicina il momento in cui anche a Messa reciteremo il “Padre nostro” con la nuova formula approvata dall'Assemblea dei vescovi nel novembre del 2018. Si dirà dunque «non abbandonarci alla tentazione» al posto del tradizionale «non indurci in tentazione». E per questo c'è già una data limite: la prima domenica di Avvento del 2020.

L'arcivescovo Bruno Forte, membro della Commissione teologica internazionale, ha ribadito che la traduzione rinnovata della più popolare delle preghiere, insegnata direttamente da Gesù, sarà inserita nel Messale, 3ª edizione, che è stato consegnato nell'autunno 2020. Una versione, ha aggiunto monsignor Forte, che verrà recitata durante le Messe nelle chiese di lingua italiana dal 29 novembre, appunto la prima Domenica d'Avvento.



Senza dimenticare che insieme con il “Padre nostro” cambia anche il “Gloria”: al posto di «Pace in terra agli uomini di buona volontà» si dirà «Pace in terra agli uomini, amati dal Signore».

Come si è arrivati a questo cambiamento?

La formula «non abbandonarci alla tentazione» (al posto di «non indurci in tentazione») è già presente «nella versione della Bibbia della CEI del 2008», ha ricordato monsignor Nunzio Galantino, Segretario generale della CEI. Il punto, ha proseguito mons. Galantino, «era se trasferire questa traduzione nell'uso liturgico, cioè nel messale, e i Vescovi hanno deciso di rendere l'inclusione obbligatoria. Durante l'Assemblea straordinaria dei Vescovi italiani dal 12 al 14 novembre 2018, è stata approvata la Terza edizione del Messale romano. Durante tale assemblea si è proceduto contestualmente anche alla decisione circa l'introduzione della nuova formulazione del “Padre nostro” nella liturgia e nella preghiera personale.

«Quanto deciso dalla CEI diventerà effettivo a livello liturgico anche per il Ticino, poiché per i libri liturgici la Diocesi di Lugano fa capo alle traduzioni della CEI», ha confermato il vicario generale della Diocesi, monsignor Nicola Zanini.



Ma Dio induce o no in tentazione?

Così si è espresso al riguardo papa Francesco in una sua catechesi sul “Padre nostro” del 1° maggio 2019.

Proseguiamo nella catechesi sul “Padre nostro”, arrivando ormai alla penultima invocazione: «Non abbandonarci alla tentazione» (Mt 6,13). Un'altra versione dice: “Non lasciare che cadiamo in tentazione”. Il “Padre nostro” incomincia in maniera serena: ci fa desiderare che il grande progetto di Dio si possa compiere in mezzo a noi. Poi getta uno sguardo sulla vita, e ci fa domandare ciò di cui abbiamo bisogno ogni giorno: il “pane quotidiano”. Poi la preghiera si rivolge alle nostre relazioni interpersonali, spesso inquinate dall'egoismo: chiediamo il perdono e ci impegniamo a darlo. Ma è con questa penultima invocazione che il nostro dialogo con il Padre celeste entra, per così dire, nel vivo del dramma, cioè sul terreno del confronto tra la nostra libertà e le insidie del maligno. Come è noto, l'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo.

Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato. Non dimentici-

chiamo: il “Padre nostro” incomincia con “Padre”. E un padre non fa dei tranelli ai figli. I cristiani non hanno a che fare con un Dio invidioso, in competizione con l'uomo, o che si diverte a metterlo alla prova. Queste sono le immagini di tante divinità pagane. Leggiamo nella Lettera di Giacomo apostolo: «Nessuno, quando è tentato, dica: “Sono tentato da Dio”; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (1,13). Semmai il contrario: il Padre non è l'autore del male, a nessun figlio che chiede un pesce dà una serpe (cfr Lc 11,11) – come Gesù insegna – e quando il male si affaccia nella vita dell'uomo, combatte al suo fianco, perché possa esserne liberato. Un Dio che sempre combatte per noi, non contro di noi. È il Padre! È in questo senso che noi preghiamo il “Padre nostro”. Questi due momenti – la prova e la tentazione – sono stati misteriosamente presenti nella vita di Gesù stesso. In questa esperienza il Figlio di Dio si è fatto completamente nostro fratello, in una maniera che sfiora quasi lo scandalo. E sono proprio questi brani evangelici a dimostrarci che le invocazioni più difficili del “Padre nostro”, quelle che chiudono il testo, sono già state esaudite: Dio non ci ha lasciato soli, ma in Gesù Egli si manifesta come il “Dio-con-noi” fino alle estreme conseguenze. È con noi quando ci dà la vita, è con noi durante la vita, è con noi nella gioia, è con noi nelle prove, è con noi nelle tristezze, è con noi nelle sconfitte, quando noi pecciamo, ma sempre è con noi, perché è Padre e non può abbandonarci. [...]



Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo Regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo ✕ così in terra.

Dacci oggi il nostro
pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e **non abbandonarci**
alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Amen!

MERAVIGLIA E SPLENDORE DEL NATALE



La meraviglia del dono del cielo

La Provenza, terra che con i suoi intensi colori caldi di sole aveva affascinato Van Gogh, è anche la terra dei *santons*, le statuine del presepio. Tra queste in Provenza è tradizione collocare una curiosa: rappresenta un uomo con le mani vuote, ma col volto pieno di meraviglia. Lo chiamano: lo stupito, l'*étonné*.

Una leggenda racconta che un giorno le altre statuine del presepio se la presero con lui, perché non portava doni a Gesù. Tutti gli altri personaggi erano carichi di doni nel loro recarsi alla grotta; lui niente, per cui gli dicevano: “Non hai vergogna? Vieni da Gesù e non porti niente!”. Lo stupito non ci badava: era assorto nel guardare il suo Gesù Bambino. Ma i rimproveri continuavano: “Non vedi, ognuno di noi porta qualche cosa: frutti dei campi, fiori, qualche animale o indumento per vestire; solo tu sei a mani vuote”. Allora Maria prese le sue difese e disse: “Sembra che lo stupito venga a mani vuote, invece porta la cosa più bella: la sua meraviglia. Tutto questo vuol dire che l’amore di Dio lo incanta”. Non so come siete venuti voi questa sera, a questa Messa di mezzanotte. Non so se siete a mani piene o a mani vuote. Certamente non è vuoto il cuore; portate gli affanni del lavoro, le preoccupazioni della salute, le sofferenze per un lutto, la disillusione per un sogno svanito, le speranze di un cuore che



cerca. Ma ciò che conta è lo stupore e la meraviglia di contemplare questo dono del cielo, che si ripete per noi. Dio è nato uomo. Sì, io vi annuncio questa grande gioia: è nato per voi il Salvatore. Dio si è fatto uomo. Questo è il grande annuncio, questa la nostra fede: Dio è apparso tra noi in carne umana, si è talmente avvicinato all’uomo da farsi uomo, perché noi diventassimo figli di Dio.

Ecco il mirabile scambio di questa notte, che deve riempirci di stupore. E’ importante essere capaci di stupore e meraviglia di fronte all’evento del Natale. “Vi annuncio una grande gioia, è nato per voi il Salvatore”. Per voi! È importante personalizzare questo annuncio, capire che è per noi, per me e per te, per ogni uomo.

Cristo nato dà speranza, ama, perdona, libera, rinnova ciascuno di noi. Non ci toglie la croce, ma le dà senso, la porta assieme a noi.

*Passaggi dell’omelia del Vescovo
Pier Giacomo Grampa
Cattedrale, Notte di Natale 2004*





Lo splendore di Betlemme

Carissimi, in questo giorno, proviamo ad aprire gli occhi a ciò che fa lo splendore unico e singolare dell'evento di Betlemme.

Cerchiamo la radice dello stupore, da cui siamo generati al mondo come discepoli di Gesù. Non sono le nostre opere a dare valore a Gesù, ma è Gesù che nasce a brillare in noi nell'intimo del cuore.

Siamo testimoni dell'Inconcepibile che viene concepito, dell'Invisibile che si rende percepibile agli occhi, dell'Inaudito che si fa udibile, non solo nelle luminose e alte parole del Maestro di Galilea, ma in maniera ancora più penetrante già nel più inarticolato vagito del Bambino, deposto da Maria nella mangiatoia di Betlemme e oggi più che mai Vivente in noi.

Non dobbiamo avere paura di noi stessi. Niente può fare impallidire il mistero che celebriamo, la novità che proclamiamo. Spesso con la nostra vita siamo incoerenti, molte volte poco credibili. Non siamo quasi mai, come singoli e come Chiesa, all'altezza del Vangelo che ascoltiamo e cerchiamo di balbettare come possiamo.



Eppure, il Verbo carne è diventato, la Parola eterna e purissima non ha avuto paura di impolverarsi sulle strade di noi esseri umani, si è lasciata impastare con le nostre fibre corporee, i nostri affetti, le nostre risorse e i nostri limiti. Dio si è realmente comunicato nel tempo nella vita umana di Gesù di Nazaret, dal concepimento nel grembo della Vergine, fino alla sua glorificazione alla destra del Padre. Così in Dio continua a battere un cuore umano come il nostro, il cuore del Neonato cantato dagli angeli. Ecco ciò che neanche la nostra pochezza potrà mai oscurare!

Fratelli e sorelle, un grande padre della Chiesa, Ireneo di Lione, a un dato punto osa porre la domanda: "Il Signore, quando è venuto, cosa ha portato di nuovo?". La risposta è diretta e fulminante: "Sappiate che ha portato ogni genere di novità, portando se stesso, lui che era stato annunciato. Tutto ciò che veniva predicato era infatti lui, cioè la novità che sarebbe venuta per rinnovare e vivificare l'uomo".

C'è da augurarsi che in questo Natale cresca in noi la medesima consapevolezza e, dopo aver letto per tanto tempo, sempre e solo la carta del menu, ci sediamo finalmente con gioia al banchetto preparato per noi. Dopo aver vissuto da servi e mercenari, veniamo avvinti nel profondo dallo stupore, umile e fiero insieme, di essere chiamati amici e figli.

*Dall'omelia del Vescovo Valerio
Cattedrale, Messa del giorno di Natale
2019*

LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA



La lettura dell'Antico Testamento

Ordinariamente, nella santa Messa, il primo incontro con la parola di Dio ci è offerto dai libri dell'Antico Testamento, ai quali appartiene il testo che ci viene proclamato come Prima lettura. Questi libri formano la prima parte di una grande raccolta (73 libri) chiamata Bibbia ("i libri").

Noi crediamo che questi libri sono ispirati da Dio e contengono la verità che ci salva.

All'origine di questi libri si trovano antichi racconti che tramandavano la storia del popolo d'Israele, al quale Dio ha offerto la sua alleanza, le sue benedizioni e la promessa di liberazione e di salvezza.

Questi racconti vennero poi fissati nello scritto lungo un ampio arco di tempo con forme, linguaggi e modalità differenti: narrazione di eventi, predicazione dei profeti, riflessione religiosa, preghiera e canto, insegnamento e comandamenti.

Tutto ciò ha contribuito a formare le tre grandi parti in cui ancora oggi è suddiviso l'Antico Testamento: libri storici (narrazione), libri sapienziali (riflessione religiosa), libri profetici (predicazione dei profeti). Questa raccolta di libri è chiamata "Antico Testamento" (da preferire a "Vecchio Testamento") non perché la sua lettura non abbia più valore per noi cristiani, ma perché le promesse, le profezie

e la nuova alleanza che essi annunciano verranno realizzate nel Nuovo Testamento nella persona e nel Vangelo di Gesù.

I libri dell'Antico Testamento seguono passo passo la storia del popolo biblico, nella quale Dio rivela il suo progetto di salvezza per tutta l'umanità. Non dobbiamo stupirci (o scandalizzarci) del modo in cui Dio è presentato in questi libri: re, pastore, guerriero, sposo, giudice, forte in guerra e vittorioso sui nemici. Infatti, nell'Antico Testamento Dio parla al suo popolo adattandosi al suo linguaggio e alla sua mentalità, ma al tempo stesso lo educa e lo guida gradualmente a una comprensione più pura della sua persona e del suo agire nella storia della salvezza.

Il nuovo testamento, come vedremo, aprirà tutti noi a questa comprensione di Dio.



"Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets" (In principio Dio creò il cielo e terra). È l'inizio della Genesi, il primo libro dell'Antico Testamento.

La lettura del Nuovo Testamento

La venuta di Gesù ha portato all'uomo la novità del Vangelo, aprendo così una nuova epoca della storia della salvezza, quella racchiusa nel Nuovo Testamento. Con questo nome si indica la raccolta dei 27 libri che contengono la predicazione di Gesù e quella degli apostoli, da lui scelti e inviati per diffondere la sua parola. La predicazione di Gesù è racchiusa nei quattro Vangeli, che ci sono stati trasmessi da Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Ogni anno ci viene proposta la lettura di uno di questi quattro Vangeli, così da giungere a una conoscenza sempre più completa del messaggio di Gesù. Per favorire ciò, il tempo liturgico è stato suddiviso in un ciclo di tre anni, che si susseguono: l'anno A è dedicato alla lettura del Vangelo di Matteo, l'anno B alla lettura del Vangelo di Marco, l'anno C alla lettura del Vangelo di Luca. Il Vangelo di Giovanni viene letto nelle grandi feste, nel Tempo pasquale e nell'anno B. Aiutati dall'omelia del celebrante comprendiamo sempre meglio le particolarità di ogni evangelista. Matteo si esprime con un linguaggio che si ispira alla tradizione ebraica dei destinatari del suo Vangelo (per esempio, preferisce la formulazione "regno dei cieli"). Marco e Luca si rivolgono a destinatari che provengono dal mondo pagano e si esprimono con il loro linguaggio (essi dicono "regno di Dio"). Giovanni ci trasmette l'intensa spiritualità della predicazione di Gesù (il suo è chiamato "il Vangelo spirituale"). La predicazione degli apostoli è raccolta negli Atti degli apostoli,

che ci fanno conoscere la vita della prima Chiesa e l'attività missionaria dei suoi membri.

È raccolta anche nelle Lettere che gli apostoli inviano alle comunità cristiane da loro fondate. Tra queste le più conosciute sono quelle dell'apostolo Paolo (ne possediamo 13): nella celebrazione eucaristica domenicale quasi sempre formano la seconda lettura.

Il Nuovo Testamento si conclude con il libro dell'Apocalisse. Questo nome non significa "catastrofe". Al contrario, indica la "rivelazione" di Dio, che opera nella nostra storia.



L'evangelista Matteo. Evangeliario di Lindisfarne, Regno Unito (710-721).

Unità e continuità nella lettura della Bibbia

Un valido aiuto per comprendere l'unità e la continuità tra le due grandi parti della Bibbia (Antico e Nuovo

Testamento) è offerto dalla loro lettura nella celebrazione eucaristica domenicale. In questa celebrazione la prima lettura – quasi sempre presa dai libri dell'Antico Testamento – e il brano evangelico presentano testi che hanno qualcosa in comune tra loro (un avvenimento, un personaggio, un intervento di Dio...). Questi testi si illuminano reciprocamente e vanno interpretati l'uno con l'altro.

Il brano dell'Antico Testamento viene compreso in pienezza nel Vangelo di Gesù. E il brano evangelico, a sua volta, trova lo sfondo nel mondo, nel linguaggio, nei personaggi e nelle profezie dell'Antico Testamento. Questa continuità elimina ogni contrapposizione tra Antico e Nuovo Testamento, ma rivela con maggiore evidenza un unico progetto di Dio sull'uomo, che dalla creazione conduce alla persona di Gesù, il Salvatore promesso e atteso. Così diceva sant'Agostino: «L'Antico Testamento è svelato nel Nuovo e il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico». Infatti, si è spesso tentati di rifiutare o di criticare i libri dell'Antico Testamento, per non saperli comprendere rettamente. Gesù stesso ci guida alla loro retta comprensione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama che il testo profetico che è stato appena letto si compie “oggi” nella sua persona e nelle sue parole (cfr. Lc 4,16-21). Per questo, è nella celebrazione eucaristica che Gesù «apre i nostri occhi e il nostro cuore» (Lc 24,45) alla comprensione piena delle Scritture (Antico e Nuovo Testamento).

Nella seconda lettura le prime comu-

nità cristiane ci vengono presentate come modelli nell'accogliere la parola di Dio nella sua continuità e nel viverla nell'esistenza di ogni giorno. E la nostra assemblea domenicale aderisce e risponde alla parola di Dio ascoltata con il canto del Salmo responsoriale».



*“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21).
Cristo predica nella sinagoga di Nazaret.
Monastero Visoki Dečani (Serbia),
affresco del XIV secolo.*



La proclamazione della Parola di Dio

La prima parte della celebrazione eucaristica è chiamata Liturgia della Parola. È un momento importante della celebrazione e ha le sue origini nel culto festivo del sabato nella sinagoga ebraica. Questo culto prevedeva – e prevede ancora oggi – due letture bibliche. La prima fa parte della “Torah” o “Legge” (come sono chiamati i primi cinque libri della Bibbia).

La seconda fa parte dei Profeti (Isaia, Geremia...). Tra le due letture si interpone un canto.

Concluse le letture, un membro adulto della comunità interviene a spiegare e a commentare i testi.



È lo “schema” che anche Gesù ha seguito nella sinagoga di Nazaret, come leggiamo in Lc 4,16-21. La venerazione con cui veniva proclamata la parola di Dio è testimoniata dal testo di Neemia 8,1-12: alla lettura della parola di Dio si dà tempo e spazio; il suo rotolo (o libro) è collocato in posizione elevata, verso la quale è rivolto tutto il popolo, che sta in piedi, ascolta, si inchina, risponde, prega e fa festa.

È, questa, la dignità che anche la Chiesa continua a riservare alla Parola di Dio. Per la sua retta proclamazione è stato istituito il ministero del Lettorato. Al lettore si richiedono preparazione, attenzione, fede, familiarità con la Parola di Dio e, naturalmente, una buona dizione.



Alla sua esclusiva proclamazione (e non per avvisi, testimonianze, interventi catechistici...) è destinato l'ambone, un termine che ricorda la “posizione elevata” del testo di Neemia sopra riportato.

Ma soprattutto evoca la pietra del sepolcro spalancato, da cui si leva l'annuncio angelico della risurrezione di Cristo (cfr. Mt 28,2-7).

L'ascolto della parola di Dio diventa interiorizzazione con l'ascolto dell'omelia.

Questa ci introduce nel compimento del culto liturgico, che avviene nella Liturgia eucaristica. Proprio come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus: lungo la strada ha spiegato loro le Scritture, facendo ardere il loro cuore, e nello “spezzare il pane” ha aperto i loro occhi perché lo riconoscessero nella Parola e nell'Eucaristia (cfr.



Lc 24,30-32.44-45).

“Celebratio verbi Dei est Dei loquentis persona”: l'espressione latina significa che nella proclamazione liturgica della Parola è la voce stessa della persona di Dio che giunge alle nostre orecchie.

Don Primo Gironi, ssp, biblista

CALENDARIO D'INVERNO



Novembre 2020

Domenica 29 **Domenica I di Avvento: inizia il nuovo anno liturgico / Anno B**
Orario festivo domenicale.
Da questa domenica nelle celebrazioni diventa obbligatoria la recita del “Padre nostro” secondo la nuova traduzione.

Dicembre 2020

Domenica 6 **Domenica II di Avvento**
Orario festivo domenicale

Lunedì 7 / **Solennità dell’Immacolata Concezione**
Martedì 8
Lunedì 7: ore 17.30 Eucaristia in S. Pietro
Martedì 8: ore 08.00 Eucaristia in S. Maria
ore 10.00 in S. Pietro
ore 11.15 in S. Pietro



Domenica 13 **Domenica III di Avvento**
Orario festivo domenicale

Dal 15 Luce della Pace di Betlemme: verrà accesa in San Pietro e potrà essere ritirata da tutti gli interessati negli orari di apertura della chiesa (tutti i giorni 08.30-18.00h).

Dal 17 al 24 **Novena di Natale**
Il programma della Novena 2020 sarà pubblicato a suo tempo, con manifesti e volantini nelle chiese e con un numero speciale del bollettino.
Ci sarà anche una pagina digitale sul sito web della parrocchia: www.parrocchiascona.ch/avvento/avvento.html.

Domenica 20 **Domenica IV di Avvento**
Orario festivo domenicale



Lunedì 21

Sacramento della Riconciliazione con preparazione comunitaria, ore 20.00 nella Chiesa di S. Lorenzo a Losone

Giovedì 24

Possibilità di celebrare la Riconciliazione dalle ore 09.00 alle 11.00 in S. Pietro
Possibilità di celebrare la Riconciliazione dalle ore 14.00 alle 17.00 in S. Maria

Solennità del Natale del nostro Signore Gesù Cristo

Giovedì 24

Vigilia del Natale
ore 17.30: Eucaristia vespertina in S. Pietro
ore 24.00: Messa di Natale del Signore in S. Pietro

Venerdì 25

Natale del Signore
ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria
ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro
ore 11.15: Eucaristia festiva in S. Pietro

Sono possibili modifiche agli orari, secondo le indicazioni antipandemia.
Consultare bacheche e sito web!!!



Durante le vacanze scolastiche l'Eucaristia feriale si tiene alle ore 08.00 in S. Maria

Domenica 27

Festa della Sacra Famiglia
Orario festivo domenicale

Giovedì 31

ore 17.30: Eucaristia di fine anno in S. Pietro.
Si canta il "Te Deum" come solenne canto di ringraziamento al Signore per l'anno che si chiude. Questa Eucaristia vale anche come prefestiva per la Solennità del giorno seguente, della SS.ma Madre di Dio.

Gennaio 2021



Venerdì 1 **Solennità della SS.ma Madre di Dio e Giornata mondiale della pace**

ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria
ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro
ore 11.15: Eucaristia festiva in S. Pietro

Domenica 3 **Domenica II dopo Natale**
Orario festivo domenicale

Martedì 5 / **Solennità dell'Epifania di nostro Signore e**
Mercoledì 6 **Annuncio solenne del giorno della Pasqua**

Martedì 5: ore 17.30 Eucaristia in S. Pietro
Mercoledì 6: ore 08.00 Eucaristia in S. Maria
ore 10.00 in S. Pietro
ore 11.15 in S. Pietro

Domenica 10 **Festa del Battesimo di Gesù**
Orario festivo domenicale

Domenica 17 **Domenica II del Tempo ordinario / Anno B**
Orario festivo domenicale

*Dal lu 18 al lu 25 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Se le condizioni sanitarie lo permetteranno,
si terrà un incontro ecumenico con le altre comunità
cristiane della regione.
Informazioni seguiranno.*

Domenica 24 **Domenica III del Tempo ordinario**
Orario festivo domenicale.

Domenica 31 **Domenica IV del Tempo ordinario**
Orario festivo domenicale
*In questa domenica sono previste le Cresime dei ragazzi.
Informazioni seguiranno.*





Febbraio 2021

Martedì 2

Festa della Presentazione di Gesù al tempio (Candelora).

Informazioni seguiranno.

Domenica 7

Domenica V del Tempo ordinario

Orario festivo domenicale

Giovedì 11

Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.
Conferimento dell'Unzione degli infermi a malati e anziani.

Informazioni seguiranno.

Domenica 14

Domenica VI del Tempo ordinario

Orario festivo domenicale

Mercoledì 17

Mercoledì delle Ceneri, inizia la quaresima.

Celebrazione dell'imposizione delle ceneri:

ore 08.00: nella Chiesa di S. Maria

ore 18.30: nella Chiesa di S. Pietro

Domenica 21

Domenica I del Tempo di Quaresima / Anno B

Orario festivo domenicale.

Per chi lo desidera c'è ancora la possibilità, dopo le Eucaristie, di ricevere l'imposizione quaresimale delle ceneri penitenziali

Domenica 28

Domenica II del Tempo di Quaresima

Orario festivo domenicale



SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Nella famiglia parrocchiale: anno 2020 (fino al 30 novembre)

Battesimi

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori e dei padrini a credere in Cristo nella fede cattolica:

Noah Fontana
Léonie Giaccari
Noa Domaica
Nathan Valchera

Amélie Pandiscia
Ginevra Mazza
Gabrio Arrigoni
Ginevra Pellegrini

Sebastian Kruminsch
Valentino Zullo
Maël Dati
Arthur Bürgi

Matrimoni

Hanno assunto l'impegno di formare la famiglia con amore perenne e ispirato al Vangelo:

Matteo Bertini e Alice Ermotti
Emanuele Lucia e Daria Oswald
Simone Scifo e Luana Carito



Celebrazione della Novena e del Natale

Difficile fare programmi in questo periodo, in cui vigono limiti alla partecipazione delle celebrazioni e in cui le regole cambiano in continuazione, anche a breve termine.

Per questo motivo è importante informarsi, in particolare tramite gli **albi parrocchiali** e il **sito internet della Parrocchia**.

Nel limite del possibile, per la **Novena** (17-24 dicembre) cercheremo di distribuire la Luce della Pace nei vari quartieri di Ascona, approfittando dei giorni che precedono il Natale.

Per le **celebrazioni natalizie** (24-25 dicembre) valgono gli orari indicati nel calendario liturgico in questo bollettino, ma *senza nessuna garanzia e riservate tutte le modifiche* del caso.



La Luce della Pace di Betlemme

La Luce della Pace è giunta da Betlemme per la prima volta in Svizzera nel 1993. Da allora è sempre più gradita durante il mese di dicembre, perché ricorda il vero senso della Festa di Natale. L'idea è nata nel 1986 negli studi della televisione austriaca ORF Landesstudio Oberösterreich. Ogni anno nella Grotta della Natività di Betlemme, un bambino accende una Luce – la Luce della Pace. Questa Luce viene poi trasportata in aereo a Vienna in una lanterna speciale. Da qui la Luce della Pace viene distribuita alle persone di oltre 30 paesi europei e d'oltremare. Una LUCE – simbolo della PACE – passa da una persona all'altra, rimanendo sempre la stessa LUCE.

In occasione dell'arrivo ufficiale della Luce della Pace, questa viene distribuita festosamente a più di 200 destinazioni diverse, da dove raggiungerà come stella luminosa tutto il nostro paese, toccando i cuori delle persone di ogni religione, nazionalità, cultura, etnia e filosofia di vita.

Accendere una piccola luce non è molto, ma se l'accendessimo tutti, il mondo risplenderebbe. Sempre più persone si entusiasmano per questa idea, vogliono contribuire alla pace per un mondo più vivibile. Accendere assieme ad altri la Luce ci fa sentire membri della comunità e ci fa bene – soprattutto nel periodo d'avvento e natalizio, durante il quale sentiamo più forte il bisogno di calore e affetto. Con la Luce si distribuiscono anche fiducia e speranza. «Continuare a crederci» vuol dire essere fiduciosi in un'evoluzione positiva, credere nella realizzazione dei nostri desideri e delle nostre speranze.

La Luce della Pace verrà distribuita, situazione sanitaria permettendo, in vari quartieri durante la Novena di Natale (17-24 dicembre). In alternativa, può essere ritirata dal 15 dicembre autonomamente nella chiesa parrocchiale di S. Pietro durante gli orari di apertura (08.30-18.00h). La Luce della Pace è gratuita, ma si può fare una piccola offerta a favore dell'Infanzia missionaria, che per il Natale 2020 sostiene progetti a favore dei bambini della Guinea-Conakry.



COSÌ CI PROTEGGIAMO



NUMERO PERSONE LIMITATO!



**GRUPPI A
RISCHIO**

dispensati
dalla partecipazione
e dal precetto



**MESSA ALLA
TV o RADIO**

Radio RETE 2 (09.00h)
TV CANALE 5 (10.00h)
TV RAI 1 (10.55h)

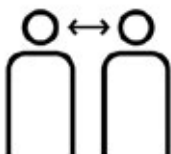


19

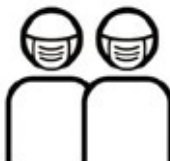
Prima di entrare
disinfettare le mani



Distanza fisica
nei posti marcati



Mascherina
obbligatoria



In caso di sintomi
restare a casa



Non c'è
acqua benedetta



Non c'è scambio
della pace



Comunione
nella mano

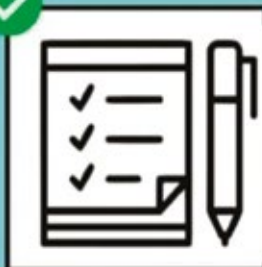


MISURE DA ADOTTARE
DURANTE LA CRISI PANDEMICA

COSÌ CI PROTEGGIAMO SPIRITUALMENTE



Accettare ciò che
non possiamo
cambiare



Non abbandonare
la routine e
rimanere calmi



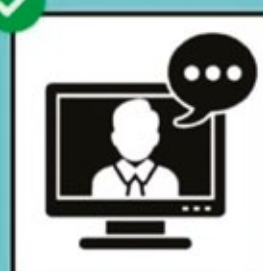
Meglio poche notizie
verificate che una
valanga di fake news



Rallentare i ritmi e
cercare momenti di
pausa



Essere generosi,
aiutare e mediare
in caso di conflitti



Mantenere buoni
rapporti sociali



Vicariato del Locarnese, Gambarogno e Valli
**Incontri di preparazione
al Matrimonio cristiano**



“La preparazione al matrimonio costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quanti si orientano verso questo sacramento cristiano, e un *Kayrós*, cioè un tempo in cui Dio interpella i fidanzati e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce. Il fidanzamento si iscrive nel contesto di un denso processo di evangelizzazione. Di fatto confluono nella vita dei fidanzati, futuri sposi, questioni che incidono sulla famiglia. Essi sono pertanto invitati a comprendere cosa significhi l'amore responsabile e maturo della comunità di vita e di amore quale sarà la loro famiglia, vera Chiesa domestica che contribuirà ad arricchire tutta la Chiesa.”

(da un documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia)



Anno 2021 – Incontri previsti

Centro Sacra Famiglia – Locarno

29 – 31 Gennaio 2021

23 – 25 Aprile 2021

26 – 28 Febbraio 2021

22 – 24 Ottobre 2021

12 – 14 Marzo 2021

Orari:

Il venerdì sera: dalle 19.00 alle 22.30 (cena compresa)

Il sabato e la domenica: dalle 09.00 alle 17.30 (pranzo compreso)

A ogni incontro è possibile che partecipino soltanto 10 coppie di fidanzati.
È data priorità alle coppie del Vicariato del Locarnese.

L'iscrizione all'incontro pre-matrimoniale dovrà avvenire esclusivamente attraverso il Parroco del fidanzato o della fidanzata e trasmessa poi al Vicario foraneo. Perciò ci si premuri di contattare anzitutto uno dei due Parroci.



LA PAGINA DELL'AFRICA



A tutti i cari amici del Gruppo Lavoro Africa di Anita Poncini

Carissimi amici, come avrete supposto, purtroppo, la situazione attuale ci ha fatto decidere di soprassedere al nostro abituale incontro della “Cena frugale”.

Vi ringrazio di cuore per il sostegno offerto durante quest'ultimo periodo. Sostegno che ha contribuito al continuo miglioramento della nostra opera: ecco brevemente qualche notizia da Sembé, da dove sono rientrata a fine agosto.

Sia il “Centre Médical Shalôm” che le tre scuole, le opere di maggior rilievo, hanno dato ottima soddisfazione. Per ambedue abbiamo ancora registrato un aumento della frequenza degli autoctoni (i Pigmei che seguono i ritmi delle attività rurali per dedicarsi vuoi alla pesca con le dighette, vuoi al raccolto del mango selvaggio o delle noccioline, ecc.).



Alcune apparecchiature diagnostiche, e altre, sono state aggiornate o sostituite e tutti gli stabili del Centro sono stati ritinteggiati. Il Centro trasfusionale con la nuova banca del sangue ci ha permesso di salvare molte vite, in particolare dei bambini che purtroppo sono portati all'ospedale all'ultimo momento.

L'arrivo della pandemia ci ha trovati completamente disarmati visto che tutta la zona è stata confinata. In marzo le scuole sono state chiuse e l'accesso alla missione e all'ospedale se-



veramente limitato all'indispensabile. Uno speciale permesso ci consentiva di circolare.

Nonostante il motto "restate a casa", ci siamo impegnati ad aumentare i nostri spostamenti in foresta per portare soccorsi vari, cure, nutrimento, ecc. Con strategie diverse, siamo riusciti a procurarci il necessario per

quanto fa al caso. E a tutt'oggi nessun caso di Covid-19 si è avuto fin oltre il distretto di Sembé!

Nella speranza di rivederci presto, saluto con viva cordialità!

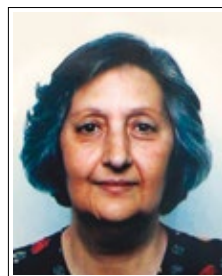
Ottobre 2020
Anita

MEMORIE NOSTRE



Annunziata Genovese

(1 settembre 1945 – 29 settembre 2020)



Domenica (Mimma) Giametta

(17 gennaio 1934 – 10 ottobre 2020)



Franco Bianchi

(11 dicembre 1932 – 1 novembre 2020)





GAB
CH-6612 Ascona

LA POSTA 

Mutazioni
gamma@ticino.com

Per aggiornamenti e cambiamenti

www.parrocchiaascona.ch

